

Recenti ricerche, svolte specialmente in Valle d'Aosta, consentono di riaffermare, per le « granatiti » delle Alpi occidentali italiane o per gran parte di esse, la validità delle idee di FRANCHI, troppo presto dimenticate. Si illustra inoltre l'evidente giacitura filoniana di queste curiose intercalazioni, per lo più suddivise in lenti più o meno ravvicinate ad opera di successivi processi tettonici di *boudinage* e si rileva che la loro distribuzione sembra limitarsi ad aree di metamorfismo regionale alpino. Si segnala infine l'analogia di composizione mineralogica e di giacitura che intercorre tra queste caratteristiche rocce a silicati di calcio delle Alpi e le rodingiti (MARSHALL 1911), rinvenute più recentemente in svariate località del globo e ritenute da diversi autorevoli autori (ARSHINOV, BAKER, BENSON, BLOXAM, GRANGE, HUTTON, MERENKOV, MILES, MURGOCI, MRAZEC, SMITH, SUZUKI, TURNER, VUAGNAT, WATSON, ecc.) il prodotto della trasformazione di originari filoni di gabbri, diabasi o di rocce più acide, arricchite in CaO da un processo metasomatico di genesi discussa.

(Lavoro in stampa nel vol. 6 (1967) delle Memorie della Soc. Geologica Ital.).

DELL'ANNA L.: *Ricerche su alcune terre rosse della Puglia.*

Le ricerche sulle terre rosse della Puglia rappresentano la naturale conseguenza di altre ricerche sui residui insolubili dei calcari cretacei della regione ed hanno lo scopo di portare un contributo alla conoscenza della natura e dell'origine di queste formazioni. Sono stati analizzati campioni prelevati da depositi profondi e si sono adoperate le stesse tecniche di ricerca utilizzate nello studio del residuo insolubile del calcare.

L'analisi chimica e quella mineralogica hanno messo in evidenza che i campioni analizzati non presentano differenze sostanziali, anche se prelevati in luoghi diversi e a profondità differenti. Essi risultano costituiti essenzialmente da caolinite e da idrossidi di ferro ed alluminio; gli altri minerali presenti, messi in evidenza al microscopio (quarzo, feldspati, vetro, ossidi di ferro, augite, apatite e rutile, sono contenuti in quantità piuttosto modeste.

I risultati ottenuti sono stati correlati con quelli derivati dallo studio dei residui insolubili dei calcari.

DELL'ANNA L. e NUOVO G.: *Studi mineralogici e geochimici sui calcari cretacei di Modugno (Bari).*

Vengono riportati i risultati conclusivi di uno studio condotto su numerosi campioni di calcari cretacei affioranti in una grande cava presso l'abitato di Modugno (Bari).

Lo studio comprende l'analisi chimica della frazione solubile e l'analisi chimica e mineralogica di quella insolubile in HCl al 2%, nonché — per ciascun

campione — lo studio microscopico in sezione sottile, allo scopo di avere indicazioni sull'ambiente di sedimentazione. E' stato possibile riconoscere l'esistenza di due livelli dolomitici intercalati a livelli calcarei: i due livelli dolomitici risultano più ricchi in sostanza organica ed in CaSO_4 ed Na_2O . I residui insolubili piuttosto scarsi (quasi sempre inferiori all'1%) e di notevole finezza granulometrica, sono costituiti essenzialmente da un miscuglio di illite e caolinite e da quarzo. Il quarzo e tutti gli altri minerali presenti in piccole quantità (feldspati, augite, vetro, minerali di ferro, apatite, rutilo e zircone) hanno carattere detritico. Circa l'ambiente di sedimentazione si può affermare, come del resto si era già notato per altri calcari cretacei pugliesi, che esso è dato da acque poco profonde, piuttosto calde e mediamente saline.

DELL'ANNA L. e QUAGLIARELLA F.: *Jordanite nel marmo di Carrara.*

Vengono riportate le principali caratteristiche fisiche, la composizione chimica e lo spettro di polvere del minerale Jordanite, trovato per la prima volta nel marmo di Carrara.

Si tratta del composto $27\text{PbS} \cdot 7(\text{As}, \text{Sb})_2\text{S}_3$, con rapporto As/Sb nettamente spostato a favore dell'arsenico. Il minerale è associato a blenda e pirite, minerali questi ultimi ben noti per le « geodi » dei marmi di Carrara.

DEL MONTE M.: *Xenoliti a feldspato potassico, spinelli e corindone nella monzodiorite dei Monti Monzoni.*

In un recente lavoro sulle rocce intrusive dei Mt. Monzoni si è potuto stabilire come nella zona orientale prevalgano rocce gabbriche, dioritiche, monzogabbre, mentre nella zona occidentale prevalgono le monzodioriti. Vengono qui presi in esame gli inclusi neri, microcristallini, talvolta a tessitura orientata, diffusi nella facies monzodioritica. Essi sono stati osservati raramente anche nella facies monzogabbrica, mentre sono del tutto assenti nelle altre facies.

Questi inclusi hanno forma di nocchie o lenticelle molto allungate e sono caratterizzati da un sottile bordo esterno a plagioclasti, biotite, sericite, (magnetite, muscovite) e da una parte centrale a feldspato potassico su cui sono disseminati sciami di spinelli verdi e di corindone. Nella zona interna dei campioni di maggiori dimensioni è possibile osservare l'alternanza di lettini a solo feldspato potassico con altri a feldspato potassico, spinelli e corindone: più raramente è presente un secondo sistema di allineamento trasversale rispetto al precedente.

I minerali principali, separati da quattro campioni scelti opportunamente, sono stati studiati con metodi ottici e roentgenografici.